

L'AQUILA, IL VECCHIO OSPEDALE ACQUISTATO DALL'UNIVERSITA'

27 Gennaio 2011

L'AQUILA - "Questo è un momento importante, perché un pezzo della città potrà tornare a vivere. A noi quella struttura non serve più, mentre per l'Università diventerà un punto fondamentale".

Lo ha affermato questa mattina il direttore generale della Asl numero 1, Giancarlo Silveri, al momento della firma del preliminare della vendita dell'altra parte del vecchio ospedale San Salvatore all'Università dell'Aquila.

La spesa d'acquisto è di 9 milioni di euro. Il 90 per cento delle spese d'acquisizione provengono da un fondo regionale e sono pari a 8 milioni di euro.

Per i lavori saranno necessari 30 milioni di euro che saranno reperiti in un accordo di programma che il rettore aveva firmato con il ministro dell'Università Maria Stella Gelmini nel maggio 2009.

Soddisfatto il rettore dell'Ateneo, Ferdinando di Orio, nel commentare questo atto. "Entro quest'anno - ha detto - saremo in grado di aprire la facoltà di Lettere, mentre avendo l'altra parte del vecchio nosocomio, organizzeremo finalmente il polo umanistico".

Ma il sogno del rettore, come lui stesso lo ha definito, è quello che "oltre al polo umanistico, nel vecchio San Salvatore sia realizzata anche una casa dello studente. Invito tutte le istituzioni a supportarci in questa iniziativa. Noi non vogliamo abbandonare L'Aquila e soprattutto il centro storico, nonostante le numerose offerte arrivate".

Di Orio ha ricordato che "dopo i precenti 7 mila metri quadrati a disposizione per la facoltà di Lettere, questi altri 11 mila ci daranno la possibilità di riportare al centro storico anche la governace e il rettorato dell'Università. Non dimenticatevi - ha aggiunto - che vicino al vecchio ospedale c'è anche il convento di San Basilio, che ospitava il centro congressi 'Luigi Zordan'. Insomma è un'opportunità per rivitalizzare anche il centro storico".

Quali sono i tempi per restaurare l'altra parte dell'ex ospedale? "Ci siamo affidati - risponde il rettore - al Provveditorato alle opere pubbliche che ha intenzione di concludere i lavori, tra i tre e i quattro anni".